

Guerra e siccità come business: le multinazionali del grano OGM puntano sulla crisi

L'azienda argentina Bioceres Crop Solutions [ha dichiarato](#) di **voler condurre dei test - utilizzando il proprio grano OGM - in Australia**, per valutare la resistenza alla siccità del prodotto e di conseguenza ottenere l'approvazione per la semina nel 2024. La decisione di esaminare ora le caratteristiche di questo grano geneticamente modificato non è casuale. Lo stesso amministratore delegato della Bioceres, ha ammesso che il periodo è propizio perché **i consumatori sono preoccupati**. E lo sono per diversi motivi: prima di tutto, a causa dell'aumento del costo dei prodotti come pane e pasta ([dovuto principalmente allo scoppio della guerra in Ucraina](#)). Anche le condizioni meteorologiche sempre più estreme (ce ne accorgiamo con il caldo anomalo di questi giorni) alimentano le preoccupazioni: **il timore più grande è che in futuro possa aumentare il rischio di carestie globali**. Tutti questi fattori, messi insieme, - secondo l'ad dell'azienda - potrebbero portare molte più persone ad accettare le coltivazioni OGM, che **negli anni hanno incontrato l'opposizione** di agricoltori e acquirenti, visto che «la situazione straordinaria che stiamo vivendo ha creato un contesto diverso da quella che avevamo prima del conflitto e **mette il grano al centro**».

In generale alcuni paesi stanno mostrando una maggiore apertura nei confronti del tema, soprattutto a causa dei cambiamenti climatici. L'Australia, ad esempio, anche se non ha ancora acconsentito alla semina del grano prodotto da Bioceres, **permette la vendita e il consumo degli alimenti derivati** dalla sua lavorazione. Al momento la sua coltivazione è prevista in Argentina e Brasile, che sta testando il prodotto nella regione arida della savana "Cerrado". L'obiettivo è quello di coinvolgere un numero di stati sempre più grande. L'Amministratore delegato di Bioceres [ha raccontato](#) di aver avanzato la stessa richiesta fatta all'Australia anche agli USA (in particolare al Dipartimento dell'Agricoltura e alla Food and Drug Administration). Negli Stati Uniti, infatti, **il livello di siccità raggiunto dal terreno sta rendendo difficile il raccolto del grano**, che spesso finisce per essere decimato.

Affrontando la questione in maniera più ampia, in realtà i fattori di preoccupazione s'intersecano tra loro. La siccità rende i raccolti più scarsi, obbligando molti paesi a **rivolgersi altrove per soddisfare il proprio fabbisogno** nazionale. Un punto di riferimento, in questo, [erano Russia e Ucraina](#) che ora, a causa del conflitto, hanno mandato in tilt un po' tutti i [mercati globali dei cereali](#), spingendo alla ricerca di alternative. Succede anche nell'Unione Europea, che per molti anni si è fatta portavoce di un **approccio piuttosto rigoroso nei confronti delle pratiche agroalimentari**. Ma in tempi di crisi le restrizioni potrebbero non essere più così ferree (come nel caso della rivalutazione delle centrali a carbone per produrre energia). Nello specifico, ad oggi, le norme emanate dall'UE prevedono un iter molto lungo per l'approvazione di un prodotto OGM, **che ne valuti tutti i**

rischi.

In Italia invece nelle ultime settimane si è cercato di aggirare “l’ostacolo”. La Camera dei deputati ha approvato l’11 maggio alcune mozioni per **chiedere al Governo di aprirsi maggiormente ai nuovi OGM** (i TEA, tecnologie di evoluzione assistita) per fronteggiare la crisi del grano. “...[ricorrere alle nuove tecnologie](#) genetiche dedicate alle piante per aumentarne, in sicurezza, la produttività e per migliorare la resistenza delle piante alle malattie e ai parassiti, velocizzando i processi che avvengono **comunque in modo naturale**”. Se approvata, la mozione andrebbe contro al regolamento UE, anche se sul nostro territorio dei paradossi ci sono già. Importiamo da Stati Uniti e dal Sud America, ad esempio, milioni di tonnellate di mais e soia transgenici per nutrire gli animali da allevamento. **Gli stessi animali che finiscono sulle nostre tavole.**

Associazioni come Greenpeace [si sono schierate contro](#) la proposta dei parlamentari, [sostenendo che](#), anziché promuovere colture alternative, “l’Italia dovrebbe altresì **migliorare la posizione dei contadini di piccola scala** nella filiera, proteggendo le produzioni tipiche e favorendo lo sviluppo dell’agroecologia”.

[di Gloria Ferrari]